

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Per questo numero è omessa stante l'assenza del redattore incaricato della sua compilazione.

PROPAGANDA ELEMENTARE

C'era una volta un padre che in una notte ebbe in regalo dalla propria moglie due figliuoli si che esclamò: troppa grazia Sant' Antonio.

Siccome aveva preparata una bella cuna, pose in quella uno dei figliuoli che baciò fino alla sazietà, mentre per l'altro figliuolo natogli dalla stessa donna non ebbe che uno sguardo di disprezzo quasi non fosse anche quello sangue del suo sangue, carne della sua carne.

Crescendo di anni i suoi due figliuoli, crebbe in lui l'affetto per l'uno ed il disprezzo per l'altro. L'uno fu istruito, educato, allevato con tutte le cure in tutte le mollezze della vita e le raffinatezze dei vizi, ma l'altro appena fu in grado di faticare fu mandato a coltivare un podere di famiglia esposto ai canicolari caldi di agosto ed alle rigide brumose ferie invernali e cresciuto nella più vergognosa ignoranza. Così che l'uno poté arrivare alle più alte vette della scala sociale, mentre l'altro scendeva sempre più in basso, costretto a lavorare come un animale e forniva al fratello i mezzi di sussistenza e di godimento accontentandosi di scarso nutrimento, vivendo perciò una vita di stenti e di privazioni.

Erano figli entrambi dello stesso padre, nati nelle stesse condizioni fisiologiche, ma perchè allevati e cresciuti in condizioni economiche diverse diversa fu la lotta per l'esistenza; chè l'uno — il fortunato — tendeva a conservarsi la posizione sua mentre l'altro — resosi conto dell'ingiustizia a di lui danno consumata dal padre, cercava, con tutti i mezzi di migliorare la sua condizione e di rendersi uguale al fratello.

Ora, lettore, tira tu la morale.

Che ne dici di quel padre inumano ed ingiusto che ha voluto tale disparità di condizioni nei suoi due figliuoli?

Se è vero — come dicono i preti — che noi tutti siamo figli di uno stesso padre — il vecchio padre eterno — perchè deve permettere e volere che una piccola parte dei suoi figli crepi d'indigestione e viva nel lusso e nei godimenti a spese della grande maggioranza degli altri suoi figli che, per mantenere i primi lasciano giorno per giorno, ora per ora goccioline di sudore e di sangue nei fecondati campi o brandelli di carne negli ingranaggi delle macchine?

Una delle due: o è Dio — come dicono i preti — che vuole tale stato di cose, allora è un Dio ingiusto e crudele; o invece sono i preti che hanno interesse a dire ciò e a predicare la rassegnazione per le disuguaglianze sociali, e allora il giuoco è scoperto ed i lavoratori non si faranno più illudere.

Ma lasciando da parte Dio e i preti, poni al posto del padre l'attuale ordinamento sociale ed al posto dei figli le due classi sociali; quella degli abbienti e dei gaudenti, di coloro che hanno la proprietà di tutti i mezzi di produzione di scambio ecc. ecc. e l'altra dei nullatenenti, dei po-

veri, dei paria, dei diseredati che non posseggono che la propria forza di lavoro e gli occhi per piangere, e dirai anche tu, come noi socialisti, che è un ordinamento antiumano, anticivile e dovrai convenire che è giusto che come il figlio disprezzato così la classe dei proletari lotti con tutte le sue forze a modificare tale ordine di cose che è... disordine, per conseguire quell'uguaglianza, quella fratellanza che è la meta del socialismo.

Viva dunque il Socialismo!

13 morti... resuscitati

Perdura ancora vivissima l'impressione di dolore suscitata dall'immane catastrofe nella quale perirono miseramente 1400 minatori nelle miniere di Courrières in Francia.

Ora di là giunge la notizia che 13 di quei poveri lavoratori sono stati trovati vivi dopo ben 20 giorni di strazi indicibili vissuti nella buia profondità della miniera invasa dall'incendio e dai gas asfissianti.

Il salvataggio si deve al coraggio ed al sangue freddo del minatore Nemy che è riuscito a trar fuori da quella bolgia infernale e sè ed i suoi compagni.

Se tale salvataggio fosse avvenuto in una miniera di Sicilia dove i lavoratori vivono sotto la soggezione delle fisme religiose perchè ignoranti, avrebbero gridato al miracolo ed avrebbero portato processionalmente baiocchi e ceri a tutte le madonne ed a tutti i santi della parrocchia; invece in Francia dove il lavoratore è cosciente e non schiavo dei pregiudizi religiosi, si è acclamato all'eroismo del compagno Nemy ed invece di salamelecchi e preghiere ai santi del paradiso, si è spedito — dai 13 redivivi — un telegramma di ringraziamento ai fratelli minatori tedeschi i quali — all'annuncio dell'immane catastrofe — erano accorsi per prestare tutta la loro opera al soccorso delle povere vittime.

LA PRIMA PROVA

Se non fosse mestamente doloroso, potrei dirmi soddisfatto.

Ma l'infamia di vedere *assassinati* dei proletari *inermi* che reclamano un miglior trattamento di vita, e cercano colla loro organizzazione por fine alla vergogna di vedere una popolazione che da oltre al 70 per cento è di *inabili al servizio militare* perchè sono *denutriti*, - dura da troppo tempo esotto tutti i governi, *liberali e riformatori*. E la commedia del Gruppo parlamentare socialista che dà il suo appoggio a codesti governi senza sentire il dovere di una protesta energica e mordace, senza sentirsi il bisogno di scudisciare a sangue un governo poltrone e gesuita responsabile di tali delitti, va troppo per le lunghe; e in cambio di darsi soddisfatti, gli spettatori ne sono disgustati.

Su queste colonne, nel penultimo numero, io affermavo che il nuovo esperimento ministerialista avrebbe dato i risultati del ministerialismo passato, e cioè: inerzia riformatrice, reazione politica *lavorata*, e, come conseguenza, il quietismo sistematico dei deputati socialisti. A 15 giorni di distanza abbiamo avuto la prima prova. A Scorrano e Muro nel leccese sono assassinati due proletari e feriti

più di 20. Il delitto si svolge contemporaneamente nei due paesi. Il governo afferma che la truppa è stata *assalita dagli scioperanti e che da ambo le parti vi sono dei feriti*, e i deputati socialisti di fronte a questa menzogna governativa, si limitano a dichiarare — per bocca dell'on. Berenini — che *riconoscono non essere tutta colpa del governo* e che confidano nella *sincerità e lealtà* di sua... ecc. l'on. Sacchi.

Il Giommi può continuare a considerare noi sindacalisti, dei socialisti *da buffet*, dei frasaiole, che nulla facciamo nelle masse, ma che lavoriamo molto entro il partito cercando di disgregarlo e che in fin dei conti siamo degli anarcoidi. Ma se l'operato del gruppo parlamentare — che il Giommi approva a due mani — è opera socialista, lo — per conto mio — sono lieto di essere considerato come *anarcoide*. Ma siccome il gruppo parlamentare socialista è smarrito da un pezzo il sentiero del proprio programma, e il partito l'ha seguito fin qui più per simpatia e idolatria personale che non per consentimento ideale, è solo per questo che noi siamo e ci onoriamo di essere dei socialisti.

Noi siamo tali solo perchè abbiamo la speranza che presto o tardi il partito nostro saprà ritrovare la *smarrita via* e saprà ridurre la sua funzione, e la funzione dei suoi rappresentanti entro i limiti della *lotta di classe*, immune da qualsiasi accomodamento colle classi dirigenti e detentrici della ricchezza, che è la sola che possa condurre alla completa emancipazione proletaria.

P. B.

N. di R. Pubblichiamo per debito d'imparzialità ripetendo però al c. P. B. che i deputati socialisti possono fare in Parlamento niente altro che dell'opera parlamentare, promovendo i governi borghesemente più liberali e cercando d'evitare quelli borghesemente più reazionari. I sindacalisti tanto teneri nell'azione direttamente popolare, pensino a elevare le masse e insegnar loro a seguire ed appoggiare l'azione parlamentare; che tante volte e in tante agitazioni il Gruppo è gridato e imprecato al deserto, mentre la massa stava inerte! Elevate le condizioni economiche, e perciò morali della massa, vedrà B. P., che anche i deputati potranno imporre al governo passi più decisivi sulla via dell'emancipazione sociale.

La morale biblica

Avete visto quanto siano assurdi i dogmi della leggenda biblica.

Vediamo ora come siano edificanti gli atti e la condotta di certi santi uomini della Bibbia.

Uno di questi è Abramo che ha per moglie Sara sua nipote, donna di estrema bellezza. Questo santo uomo costretto a peregrinare in Egitto, trova un abile espediente per salvar la pelle e per arricchirsi di ogni ben di Dio alle spalle della moglie: in qualunque luogo ove arrivi la fa passar per sorella. In questo modo ottiene che Faraone re d'Egitto s'innamori follemente della bella Sara, se la pigli in casa sua per qualche tempo, e in compenso offrà al b...uon Abramo: pecore e bovi, e asini, e servi, e serve, e asine e cammelli. (Genesis Cap. 12 e 13).

La medesima storia succede quando Abramo, dopo aver assistito al tremendo incendio di Sodoma, si ritira nella Palestina, dove la bellezza di Sara fece subito tale impressione che il re Abimelech ne divenne l'amante appassionato.

Abramo, che aveva preveduto una tale passio-

ne, temendone le conseguenze, aveva finto per la seconda volta che Sara fosse sua sorella; e sopra tale credenza Abimelech pensava che i suoi desideri nulla avessero di criminoso e la rapì e la tenne in casa sua fino a che non s'accorse ch'era la moglie di quel forstiero. Allora chiamò Abramo, lo rimproverò di averla fatta credere sua sorella, e dopo avergli dato ad intendere che la restituiva pura ed intatta, gli offrì egli pure « delle pecore e dei bovi, e dei servi, e delle serve e il possesso di molte terre ». E disse a Sara: « ecco che io ho dato a tuo fratello mille monete » (Genesi Cap. 21)

Altro esempio di morale biblica è l'adulterio ordinato da Dio. Sara per ordine di Dio dà la serva Agar al marito, affinché si diverta con essa (come fanno tanti padroni libertini con le loro serve e come fanno pur troppo anche tanti preti con le loro perpetue) e acciocché ne abbia quella prole che non poteva avere dalla moglie sterile.

Ciò doveva certo servire di gran conforto alle affezioni di Abramo per la sterilità della moglie...

Per fortuna che la sterilità cessò non appena la vennero a trovare tre angeli sotto forma d'uomini, di cui uno predisse... e infatti indovinò la di lei gravidanza.

Ma sentite che pericolo corsero gli altri due angeli, recatisi a Sodoma, i cui abitanti ognun sa che vizi avessero (e chi non lo sa lo domandi ai... frati di Pallanza). Mentre stavano in casa di Lot, un nipote di Abramo (il solo uomo rimasto immune da quella depravazione sessuale) i sodomiti prendendo per due giovani umani quei due angeli, e accesi dalla loro bellezza tentarono d'impossessarsene per sfogar su di essi le loro turpi voglie.

Lot faceva ogni sforzo per trattenerli i sodomiti, pur di salvar gli angeli, offrì al popolo le proprie due figlie ch'erano belle e pure. Ma neanche ciò fu bastevole per trattenerne quegli scellerati. Per cui Dio si vendicò con una misericordiosa pioggia di fuoco purificatore che ridusse quella città ad un mucchio di cenere.

Da questo incendio solo il buon Lot poté scampare, colla moglie e le due figliuole. Queste, commosse forse dalla proposta che aveva fatto il padre a quei popolini, durante la fuga furono prese da un intenso desiderio di rimanere incinte, e non essendovi altri uomini, ubbriacarono il proprio padre e ne abusarono.

Questi edificanti episodi danno soltanto una pallida idea dei numerosi esempi di morale che contiene la Bibbia.

Ho voluto dare un saggio di questa morale non tanto perchè mi riesca strano il contegno di quei santi patriarchi della Bibbia quanto per dimostrare come siffatta morale non potesse essere certo ispirata da un Dio quale lo descrivono i preti. Se lo fosse, allora bisognerebbe ammettere che neanche nel concetto di Dio la legge morale è eterna ed immutabile, dal momento che lo stesso Dio ha dettato a Mosè e agli altri personaggi della Bibbia un codice morale così profondamente diverso da quello che ha dettato a Gesù Cristo e ai suoi apostoli. Bisognerebbe credere dunque che anche la morale divina non segue una norma assoluta, ma cambia come la moda secondo i gusti e le stagioni.

L'eretico.

SETTIMANA RELIGIOSA

Il papa ubbriaco.

Papi sbornioni, che consumavano in Vaticano le qualità più eccellenti di vino che il buon Dio e la fatica dei villani producessero in terra, ce ne sono stati e parecchi. Ma il vero papa porco per le ributtanti sbornie che continuamente prendeva fu Alessandro VI Borgia, crapulone, adultero assassino e incestuoso. Infatti Alessandro VI governava la chiesa, era in comunicazione continua col Padre Eterno, faceva assassinare i suoi nemici, serviva le infinite amanti, si godeva la stessa sua figliuola Lucrezia Borgia, ed altre cosette del genere, tutto fra una sbornia e l'altra.

E quando ubbriaco fradicio, era giunto, rotolandosi sui ricchi tappeti della Sede Apostolica, a li-

berarsi lo stomaco, subito ribeveva vino e liquori per continuare la sbornia, fra le cene e i baccanali delle sue amanti.

E Pantalone... di quei tempi pagava le spese. Oggi il grande scultore Ripamonti ha fatto una splendida statua che rappresenta Alessandro VI, il papa dalle sbornie, ignudo, obeso dalle carni flaccide, cascanti, che, ubbriaco duro, si ravvolge col sorriso dell'ebete delinquente e alcoolizzato.

Lo scultore ha fatto opera artistica, perchè la statua è bellissima; e opera civile insieme perchè è bene che rimanga eternata nel marmo e nel bronzo la schifosa figura di questo sozzo pastore, preposto da Dio a reggere le sorti dell'intera cristianità. I preti strillano contro la statua e contro lo scultore, duci l'avv. Bassano Gabba, assessore di Milano, e i giornali clericali. Ma possono consolarsi che papi scostumati, adulteri, incestuosi sodomiti, assassini, ladri e avvelenatori furono anche i signori Simmaco, Sisto III, Sergio III, Giovanni XII, XIII, XXIII e XXVIII, Gregorio XII, Clemente VIII, Paolo II e III, Leone XII, Nicolò III, Innocenzo X, Benedetto IX e XII e simili porcherie.

In vista di che, il sottoscritto fra Prosdocimo, ignorante minore zoccolanti, che in convento spacca la legna, non permettendogli la pochezza della mente, di guadagnar scudoni, infiocchiando il prossimo dalla graticola del confessionale o dall'alto dell'altare della più alta Chiesa, domanda a quella buona lana di Sua Eminenza fegatosissima G. R. come mai il Padre eterno abbia tante volte eletto a suoi ministri generali e sommi rappresentanti in terra dei pezzi da galera come i suddetti Papi delinquenti.

Perchè, o è vero che è per volontà e mandato di Dio che il papa regge la cattolicità, e allora Dio per quei papi, ha commesso altrettanti mandati a delinquere contemplati perfino dal codice penale... di questa triste terra. O non è vero che il buono e onnipotente Iddio, abbia dato il mandato a questi mascalzoni — e allora sono bolle quelle dei preti, che per accrescere autorità al Papa, lo dicono chiamato da Dio alla cattedra di S. Pietro.

Con la verde atmosfera psichica che dà il fegato pretino, e l'atavica volgarità, questa può chiamarsi logica da spaccalegna, ma è logica a cui non si risponderà nè domani, nè mai; è vero mio bel G. R. ?

Un nuovo beato.

Sarà Pio IX, perchè in Vaticano sono giunte molte suppliche in favore della sua beatificazione. Il Papa attuale Pio X ha deciso di esaudirle. E il processo della beatificazione per la verifica delle virtù e dei miracoli di Pio IX incomincerà subito dopo le feste di Pasqua.

E deve essere un discreto spettacolo, specie quando saremo al miracolo.... mancato di evitare la rivoluzione italiana che rovesciò il potere temporale, e alle virtù... preclari di condannare e perseguitare i patrioti italiani.

I preti non dicono se il loro Dio abbia dato la superiore autorizzazione a questo singolare procedimento, ma pare se ne preoccupino poco; finchè la gente è tanto cretina da credere che quel traditore, spregiuro, meschinissimo tirannucolo epilettoide che fu Pio IX era capace di miracoli, gli affari della bottega andranno benissimo indipendentemente dai voleri del Cielo.

Per la gloria della sottana nera.

A Fransenfeld (Turgovia) un prete si era tanto sozzamente innamorato di un giovanotto e praticava tanto bene con lui la morale religiosa, che il tribunale lo condannava a 6 settimane di carcere e 5000 di spese.

A Bronte di Catania un prete rifiutò di battezzare un bimbo moribondo perchè non lo si pagava abbastanza. Il fatto suscitò l'indignazione di quella religiosissima (e perciò ignorantissima) popolazione, e dimostra come al prete premano più i baiocchi che l'anima dei cristiani.

Le meraviglie degli inventari.

Gli inventari delle Chiese francesi, mentre hanno registrato delle meravigliose ricchezze, che la secolare dabbennaggine umana ha procurato ai vagabondi di sagrestia, hanno anche registrato il patrimonio dei gonzi: cioè tutte le sante reliquie, dai preti vantate per autentiche.

Tutti i preti delle diverse chiese hanno nelle varie Provincie di Francia sostenuto di aver questa o quella reliquia, e molto spesso si sono ripetuti per modo che negli inventari risulta che:

S. Biagio aveva 8 braccia.

S. Giacomo 18 braccia e 90 dita.

Santa Tetla 9 braccia.

S. Giovanni Battista 60 dita e venti mascelle. S. Agata 6 manmelle.

S. Anna aveva otto corpi, perchè i preti dicono di possederne uno ad Apt in Provenza, uno a Lione, uno a Chartres, mentre teste di S. Anna ve ne è una a Treves, una a Duren (Colonia) altra in Turingia, la settima a Bologna e l'ottava nella badia di Orcomp Presso Nion.

Ora il mio reverendo G. R. deve convenir meco per le sei poppe di S. Agata, che i preti suoi colleghi sono i più volgari ciurmatori di questo mondo, perchè noi impariamo solo oggi in occasione degli inventari questa bella robetta, ma i pretoni di Francia, sapevano di questi... duplicati santi: eppure lasciavano correre, perchè quante più sono le reliquie e tanto più copiosi corrono i denari nella cassetta, è vero G. R. mio ?

Anche i ciarlatani in piazza dicono d'aver l'unguento miracoloso per i calli, e i villani applaudono; ma sono gli stessi villani che voi infiocchiate colle 20 mascelle di S. Giovanni Battista, è vero, compagno G. R. ?

E per questa settimana, depositando il mazzapicchia, con la mia apostolica benedizione al collega G. R., sicuro della grazia di Dio per me e per gli amici lettori, ave.

Fri Prosdocimo.

Il Curato fra gli spaccalegna

I lavoratori del Cuneo, gli spaccalegna, si affaticavano col mazzapicchia in mano, forniti di numerose biette, attorno al colossale tronco d'albero che rappresenta il capitalismo sfruttatore con tutte le sue ramificazioni: militarismo, clericalismo, ecc. e relativi... succhionismi.

Uno degli spaccalegna si apprestava ad assaltar qualche colpo al vecchio e grosso ma tarlato ramo del clericalismo e dei pregiudizi religiosi, quand' ecco si fa innanzi un prete, il curato di una cattedrale, il quale con aria di compunzione e col libro di S. Alfonso sotto un braccio, aveva sino allora, guardando sottocchi, spiato le mosse di quei lavoratori, non perdendo mai d'occhio il ramo che è la fonte del proprio sostentamento.

Il prete s'era accorto della scellerata intenzione dello spaccalegna e per trattenerlo gli proponeva bellamente di fare insieme una chiacchierata; e intanto faceva di sé scudo al tronco d'albero a cui faceva la guardia.

Ma lo spaccalegna non aveva voglia di perder tempo in chiacchiere e per tutta risposta alza il mazzapicchia in atto di menare il primo colpo.

Non riuscendo per questo verso a tenere a bada lo spaccalegna, il prete lo invita a fare insieme uno studio su quel grosso ramo per vedere quanto tempo aveva, com'era fatto, ecc.

Ma inutilmente. Lo spaccalegna conficca il primo cuneo entro una delle tante fessure che dei giganti del pensiero avevano aperto coi loro formidabili colpi di scure nel vecchio e oramai tutto buco ceppo.

Il prete comincia a impensierirsi a vedere che lo spaccalegna faceva sul serio, non potendo evitare i colpi, escogita tutti i mezzi possibili (consultando a tal scopo il libro... di S. Alfonso) perchè i colpi riescano meno deleteri che sia possibile.

— Vedete - dice il prete - se volete spaccar la legna non è questo il punto da cui dovete cominciare. E accovacciandosi va per afferrare e levare il cuneo da dove era stato conficcato; ma il mazzapicchia inesorabile cade violento su quel ferro schiacciando la mano imprudente che lo teneva.

— Misericordia! — grida il prete divenendo verde dalla rabbia. E s'alza in piedi protestando che lo spaccalegna non sapeva nemmeno tener in mano lo strumento del suo mestiere. E intanto gli va di dietro per fermare il braccio e afferrar pel manico il mazzapicchia.

Ma lo spaccalegna, che sa il suo mestiere, continua il proprio lavoro e, conficcata un'altra bietta nel legno, di nuovo alza il mazzapicchio per menare il secondo colpo e senza badare al prete che gli stà dietro, e che si busca una mazzata alla testa.

Gesù, Maria! — urla costui furibondo: e vista la mala parata si allontana gridando: Ah vi vaddio! tu non sei un lavoratore, sei un brigante!

Interessi operai

Il Parlamento borghese di Francia - incalzato dalla pressione di quella classe lavoratrice che ha chiara la visione dei propri diritti - ha votato una legge che fa obbligo allo Stato di assegnare all'operaio una pensione non inferiore ad una lira al giorno.

Il progresso legislativo di quel Popolo deve avere influito anche sugli uomini che sono al Governo in Italia se di questi giorni, come annunziarono i giornali, si è avuto da parte del Ministero la promessa di uno stanziamento di 10 milioni in favore della Cassa Nazionale di Previdenza.

Codesta istituzione creata per legge nel 1898 si prefigge lo scopo di provvedere una pensione ai soli operai ma quando costoro abbiano raggiunto il settantesimo anno! !

Per voi, operai, cui l'eccesso del lavoro lima sordamente le fibre più robuste, quel limite avanzato costituisce nella legge un difetto capitale che solo la vostra azione solidale di soci potrà correggere.

Nel mentre però vi sentite lieti per la soddisfazione di un dovere compiuto col dare la vostra adesione ed i vostri contributi alla Cassa Nazionale per poi godervi nella tarda età la modesta pensione, questa vostra soddisfazione - dico - vi è amareggiata da altre preoccupazioni tormentose.

D'intorno alla vostra famiglia vedete moltiplicarsi le incertezze del domani; capite che - data la frequente disoccupazione - la carità e la beneficenza sono insufficienti a lenire i molti stenti, le troppe privazioni della vostra vita. Non solo, ma la carità e la filantropia solleticando la vanità dei benefattori creano troppo spesso i favoritismi partigiani e sempre umiliano e deprimono la dignità umana dei beneficiati; producendo anche quegli spettacoli del medio evo che ancora si vedono alle porte dei conventi e delle caserme dove brulica una turba famelica di donne, di vecchi e di bimbi che aspetta i rimasugli della *bobba*. La stessa povera folla la vedete accalcarsi presso il portone dell'avo palazz signorile, in attesa che il munificente proprietario largisca i cinque o i due centesimi settimanali.

Tutti questi dolorosi episodi della grama vita proletaria vi danno sofferenze indicibili, scatti ed imprecazioni e nonostante la supina rassegnazione e la mussulmana apatia dei molti, in parecchi di voi fanno sorgere assillante il desiderio di migliorare le vostre condizioni morali ed economiche.

E queste nobili aspirazioni, giustamente tentate di tradurre nel fatto mediante l'organizzazione delle vostre forze di lavoro, mediante la vostra lotta solidale per ottenere al lavoro la meritata retribuzione.

A voi che nutrite codeste sante idealità deve pur preoccuparvi l'avvenire dei figli vostri che fatti adulti si troveranno pressati da nuove molteplici necessità sempre più urgenti col volger degli anni.

Ebbene volete voi seriamente procurare ai vostri bimbi un mezzo che li fortifichi nei bisogni della vita?

Inscriveteli alla *Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni* istituita legalmente in Torino sin dal 1893. A questa associazione di previdenza tutti i cittadini italiani possono iscriversi soci, senza distinzione di età sesso o professione per avere diritto *dopo soli vent'anni* alla pensione; la quale per legge venne fissata ad un massimo di L. 200 per ogni quota.

Oggi possiede un capitale di 22.000.000 accumulato coi contributi dei soci i quali versano mensilmente L. 1.15, 2.20, 3.30, 4.35 o 5.40 a seconda del numero delle quote per cui uno è iscritto.

E' annessa una *Cassa rimborsi* che restituisce

agli eredi del socio defunto, le somme versate mediante un tenuissimo contributo di cent. 15 per ogni anno e per ogni quota.

Dalla associazione d'iniziativa privata sull'esempio dei *Prevoyants de l'Avenir* in Francia e della *Cassa Mutua Cooperativa Pensioni* in Italia, si è giunti in entrambe le nazioni alle *Casse Pensioni* di Stato per gli operai.

Questo fatto vi dimostri quanto sia necessaria la previdenza individuale se si voglia il maggior benessere della collettività.

I 265.000 italiani soci della *Cassa Mutua Cooperativa Pensioni* hanno compreso codesto dovere e a furia di piccoli risparmi vanno costituendo sulle solide basi della mutualità e della Cooperazione il loro avvenire migliore.

CORRISPONDENZE

S. Mauro di Romagna. I galoppini padronali gettano il panico nella campagna, annunziando che se vogliono il medico Carbonetti, dovranno rinunziare al fondo perchè il padrone li manderà via. Difatti due famiglie di contadini sono state licenziate.

Dimanzi a tanta violenza contro la volontà popolare, Domenica prossima si terrà un Comizio.

All'ultim' ora ci giunge notizia che il Consiglio Provinciale di sanità tenga bordonale all'amministrazione di S. Mauro votando la censura al Dott. Carbonetti. Già mentre la popolazione gli rilascia un documento che pochi medici condotti possono vantare, in Prefettura si manipola quanto serve per sostenere la baracca cadente dell'amministrazione Comunale. Si dice pure che al Carbonetti sia stato proposto di andarsene da S. Mauro ed allora la censura non sarebbe stata resa notoria. Vedremo di indagare quanto ci sia di vero in questo tentato ricatto.

CESENA

Il Comizio pro Macelleria Comunale è riuscito in modo da superare ogni aspettativa.

L'On. Comandini, prima, il compagno Avv. Giommi, poi, hanno sviscerato l'argomento guardandolo da ogni punto di vista; e, quantunque in apparenza modesto e arido lo trattarono in una forma così suggestiva da tener viva l'attenzione del numeroso pubblico per circa due ore.

L'On. Comandini s'intratteneva specialmente sulla parte statistica e dimostrò colle cifre alla mano che tolto di mezzo ogni eccessiva spesa di esercizio e ridotta, com'è ora, questa spesa al minimo, la causa unica della crisi che attraversa la Macelleria Comunale è il mancato concorso del pubblico e che solo aumentando il concorso del pubblico, si potrebbe superarla.

Parlò dell'aumento del prezzo della carne reso necessario dall'aumentato prezzo del bestiame, e a proposito dello scalpore che si è fatto su quell'aumento dimostra, con fatti e con cifre, che anche in queste dolorose contingenze il Comune si comporta meglio dei privati poichè aumenta il prezzo della carne solo quando aumenta il prezzo del bestiame e quando stringa l'urgente necessità di evitare una maggior perdita che farebbe chiudere i battenti alla Macelleria Comunale.

I macellai privati invece erano propensi a far aumentare il prezzo della carne anche due o tre mesi fa quando il prezzo del bestiame era ancora basso e modesto.

Invita il pubblico a riflettere alle conseguenze che verrebbero dalla chiusura della Macelleria Comunale e pensare che la colpa ricadrebbe sulla cittadinanza stessa che l'ha voluta e poi l'ha abbandonata.

Il compagno Giommi trattò la questione specialmente dal lato morale e dal punto di vista socialista. Il partito socialista vuole la municipalizzazione integrale dei servizi pubblici locali e perciò anche delle macellerie: perciò a prima spinto e aiutato a far sorgere, ora combatte per conservare la macelleria calmiere, che al pari di tanti altri tentativi di municipalizzazione fatti qui e altrove, al pari di tante cooperative di produzione o di consumo, attraversa una crisi.

Dice che come tutti gli altri tentativi di municipalizzazione e come quelle cooperative sono riuscite a superare le infinite difficoltà incontrate, così anche la macelleria deve superare questa crisi, se l'assisterà il favore del pubblico.

Incita il pubblico a favorirla pensando che la morte di questa istituzione non solo è la perdita di un beneficio particolare di chi mangia carne,

ma è altresì un colpo dato ad ogni altro tentativo di municipalizzazione o di cooperazione che potesse farsi nel nostro paese.

Pensando a ciò la cittadinanza dovrebbe stringersi attorno a questa istituzione ed aiutarla con ogni possa. Ogni nuova istituzione richiede da principio lotte e sacrifici: in alcuni paesi - dice il nostro compagno - si son visti operai frequentare per dei mesi e per degli anni le cooperative anche se gli esercenti privati per far loro concorrenza e soppiantarle davano il pane ed altri generi di qualche soldo più a buon mercato.

Perchè invece il nostro pubblico deve lasciarsi vincere dalle lusinghe dei macellai privati, dai benefici momentanei e irrisori che come la cortesia dei modi, o la giunta di ossi ecc. ecc. tuttavia non compensano quelli che garantisce la Macelleria comunale sulla qualità della carne, sul peso, ecc.?

Finisce dicendo che il partito socialista e il partito repubblicano e la camera del lavoro hanno fatto quanto stava in loro per tener in vita la Macelleria Comunale; se questi sforzi non saranno compresi e seguiti dalla cittadinanza la colpa come il danno, sarà della cittadinanza stessa.

Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza per sabato 7 corrente alle ore 20, allo scopo di trattare in 1. lettura il solo oggetto seguente:

Modificazioni ai progetti per i nuovi edifici scolastici in seguito alle osservazioni del Consiglio Provinciale Sanitario e del Genio Civile.

La Spesa preventivata complessivamente in L. 158,688.37 ascende invece, secondo le modificazioni a L. 164,610.56.

Ai progetti già approvati dal Consiglio è stato necessario aggiungere per l'edificio delle scuole elementari due avamposti speciali nel lato di tramontana, i quali conterranno i lavabo e le latrine.

Inoltre verranno soppresses le finestre laterali per dare luce solo da un lato alle aule.

Nuove cooperative di lavoro. L'una è quella dei muratori, l'altra, dei verniciatori, doratori ed affini. Quanto prima quella dei verniciatori aprirà il laboratorio sociale in cui si eseguiranno lavori di verniciatura, tanto comuni che fini per veicoli e carrozze di lusso, in vernici smalto, nonché lavori per insegne su cristalli, e dorature in arredi sacri e profani.

Auguri di vita prospera alle nuove cooperative.

Due soldati di fanteria mercoledì sera tentavano di violentare certa Lucchi Angela, di 19 anni mentre si recava a casa verso la villa di S. Mauro.

L'uno di questi delinquenti faceva la guardia, mentre l'altro tentava l'infame violenza, non riuscendo tuttavia allo scopo, perchè sopraggiungevano in quel mentre degli uomini per paura dei quali i due satiri in montura si diedero alla fuga.

La ragazza per la strenua difesa sostenuta giunse a casa tutta insanguinata alla faccia sfinita dalla fatica, orribilmente depressa dallo spavento.

Si fanno ricerche per iscoprire i colpevoli.

— Tipografia Fratelli Bettini —

Manucci Cesare, redattore-responsabile

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2) F. BISLERI & C. - MILANO

Volete la Salute??

FERRO - CHINA - BISLERI



L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per i nervosi, gli ammalati, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Nell' Anemia

avete provato i **GLOMERULI RUGGERI?**

Leggete:

- « Con piacere le riferisco che sono ministrati ad una ragazza clorotica »
- « i Glomeruli, anno recato immediato »
- « vantaggio, ridonandole colorito e »
- « benessere da lungo tempo perduti. »

Dott. FULVIO FUMERO - Cesena.

In tutte le Farmacie L. 3

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.



SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— BOULESTIN & C —
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:
Preferito dalle Signore **VINCENZO MARGHERI**
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

L'«AMERICANO GUIDAZZI»

è una specialità della LIQUORERIA sita sotto il Portico dell'Ospedale.

Proprietario: GUIDAZZI OTTAVIO

NESTLE FARINA LATTEA

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per i bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Vendita annua dei prodotti Nestlé 39 milioni di scatole.

Guardarsi dalle imitazioni

Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 184000 litri

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI

Corso Mazzini 9 = **CESENA** = Palazzo Galeffi

Si eseguisce colla massima sollecitudine e precisione qualunque lavoro tipografico commerciale o di lusso e a prezzi di assoluta convenienza.